

Ciro Palumbo

Chiaro silente
di *Luna*

Paolo Levi

 EA
editore

Francesca Bogliolo

estratto dal testo: *La realtà dell'irreale*

Memorie inconse e silenzi sospesi nelle atmosfere di **Ciro Palumbo**

[...] Nelle tele di Palumbo l'atmosfera lascia trasparire l'anima delle cose, gli ambienti delineati spingono a porsi domande inquiete: ci si chiede se il pittore sia in procinto di partire oppure di arrivare, se l'apparenza inganni o sveli una realtà del tutto nuova, se i simboli aspettino eternamente o siano in procinto di scomparire come in una visione onirica. In un approdo secolare come quello in cui si svolge la mostra, l'artista giunge con il suo bagaglio colmo di simboli, veicoli di significati e interrogativi. I simboli ricorrenti dell'artista, che appaiono adeguati per rappresentare il sovrapporsi dei significati della realtà, dilatano il tempo e lo spazio della vicenda narrata nello spazio di una tela, rivelano l'uomo nelle sue infinite potenzialità. Ciò che normalmente appare quotidiano, vira con Palumbo verso una nuova concezione di significato: ciò che esiste ed è tangibile diviene d'un tratto, rivendica la propria necessità di esistenza all'interno del fare artistico, emerge da una tradizione pittorica reinterpretata, da un'esistenza antica e nuova, lontana e vicina, si smarrisce all'interno di un labirinto, simile ad una valigia che ne contenga, come una scatola cinese, mille altre. L'allegoria del viaggio, pretesto esistenziale per un'infinita ricerca, fissa gli istanti in una quiete immobile ed eterna, in cui il viaggiatore tenta di ritrovare il senso della precarietà del suo passato, presente e futuro: in un'eterna attesa le pulsioni della coscienza si esprimono e il sogno acquista la stessa valenza della veglia. Gli istanti, dilatati nel tempo, evanescenti, sospesi, restano a immutabile memoria nascosti tra le pieghe di un'eternità. L'uomo si identifica nei simboli, ritrova la sua umanità tra i meandri di una coscienza nascosta, di un'atmosfera immutata, di una città eterna. Un 'mondo senza nome, che il giorno deforma nei suoi specchi' lo accoglierà come un oracolo al risveglio, per rivelargli i segreti di un'esistenza inquieta, racchiusa tra mura, parole, silenzi, attese. Su di una barca volante egli potrà allora, finalmente, approdare al proprio destino.